

# Mensile di ordinaria quotidianità Jesus Caritas

anno XVII/ numero 4 / 15 aprile 2024



Apparteniamo  
del tutto  
solo all'attimo  
presente  
*(Charles de Foucauld)*

## Voglia di volare

*Carissimi.*

Avete mai provato la sensazione di avere le vertigini? È qualcosa che ha molto a che fare con la paura, quindi ce l'ho! Per esempio non hai il coraggio di affacciarti da un balcone e guardare giù, oppure se sali su una scala ti sembra sempre di cadere... e anche se vedi qualcun altro che è seduto, per esempio, su un davanzale, non riesci a guardarlo. Dice la *Treccani* che è una «sensazione illusoria e sgradevole di spostamento o di rotazione del corpo rispetto all'ambiente». Sempre la famosa enciclopedia dice che è «un disturbo del senso d'orientamento del corpo». Di

per sé, sembra un modo sbagliato di percepire le cose, che ti mette addosso una paura che ti paralizza.

Tornando alle vertigini che sento oggi, non sono tanto quelle che ho descritto, quanto un senso di vertigine rispetto alla realtà che vedo. Guerre che non si fermano, ma aumentano di giorno in giorno, il creato che dà segni di insofferenza e noi che ci badiamo poco, l'individualismo imperante, l'incapacità di dialogare. Tutto questo poi lo percepisco anche nella Chiesa e allora la vertigine aumenta. Ho paura che tutto stia per cadere. Non so se avete presente don Bastiano, il prete ri-



belle del film "Il Marchese del Grillo", che davanti alla ghigliottina dice: «Perdono Napoleone che si sente padrone della terra, perdono il papa che si sente padrone del cielo, perdono il boia che si sente padrone della morte e perdono voi che non siete padroni di niente».

Davanti a tanti che si sentono "padroni" mi vengono le vertigini e spero davvero che sia un mio difetto di percezione e non la verità.

Mi è capitato tra le mani da leggere il libro "La gloria" di Giuseppe Berto. Il protagonista è Giuda che riflette su Gesù. Lo vuole seguire, spera sia lui il Messia. Ma un messia secondo quello che lui pensa: un capo rivoluzionario che possa ribaltare il potere dell'Impero Romano. Giuda ha le vertigini, vede tutto da un punto di vista sbagliato, è disposto a morire con Gesù e per la sua causa, ma vede tutto come una rivolta politica da attuare. La fine della storia la sappiamo. Giuda ammette di aver avuto le vertigini e di aver agito sulla base di una visione sbagliata: *Morimmo press'a poco alla stessa ora, Tu crocifisso sul Golgota, io poco lontano, impiccandomi, dicono, a un albero di fico - sarà poi vero che era un fico: è uno degli alberi meno adatti per impiccarsi - esemplificando un peccato - si chiama impenitenza finale - cui pare si debba negare misericordia. Ignominiosa conclusione. Invece la Tua morte sulla croce, che nelle intenzioni di coloro che Ti volevano morto doveva essere non meno ignominiosa, divenne, un po' alla volta, apoteosi.*

Insomma Giuda riconosce che la sua morte e quella di Gesù, apparentemente inutili,



invece hanno uno spessore ben diverso, e che la morte di Gesù diventa "apoteosi", manifestazione della potenza di Dio, tutt'altro che la sconfitta di un ribelle, la fine di una rivolta.

Chissà che anch'io, come Giuda, non debba ammettere che le vertigini che provo davvero sono un modo sbagliato di percepire la storia?

Jovanotti nella sua canzone "mi fido di Te", mi dà una bella chiave di rilettura delle vertigini.

Dice: *La vertigine non è paura di cadere, ma voglia di volare.*

E se la vertigine non fosse semplicemente la paura di cadere, ma il segno di un desiderio di volare che tutti abbiamo dentro? E se io, come ogni uomo, imparassi a percepire la paura che tutto finisca, la paura di morire, come invece il segno che sono destinato alla vita eterna? E se io come Gesù diceva, percepissi il dolore del mondo non come l'agonia del moribondo, bensì come il dolore della donna che sta per partorire? Allora questa vertigine la voglio prendere come "segno" del desiderio di volare e non lasciare che sia solo paura di cadere.

E quel "mi fido di te", mi piace pensarlo con la T maiuscola. Fidarmi di Te, Dio della vita, Dio che trasforma la morte in vita, Dio della Speranza contro ogni speranza. Solo questa Fiducia in Dio può far sì che la "paura di cadere" diventi "desiderio di volare", "desiderio di vita eterna".

Buon tempo pasquale a tutti!

Gabriele  
fratello Priore



Tra san Giuseppe e l'Annunciazione, come tutti sapete, quest'anno son passate ben tre settimane, periodo denso per le numerose celebrazioni e quindi mi perdonerete se questi aggiornamenti saranno soprattutto liturgici (che poi la vita stessa è una liturgia... ma non perdiamoci in discorsi complicati). In effetti possiamo dire che abbiamo piantato per un po' la tenda della fraternità in parrocchia, che per noi "latini" è proprio la basilica dell'Incarnazione!

Anzitutto la comunità dei nostri amici "Fratelli Missionari della Carità" di santa Teresa di Calcutta, a Nazaret, si è arricchita di un nuovo fratello indiano, Geirash, che proprio il giorno di san Giuseppe e davanti alla grotta dove Maria ha detto «Sì» all'arcangelo Gabriele, ha





Jesus CaritasQ 4/2024 - 3 pronunciato anche lui il suo "Fiat" con i voti perpetui! Una bella occasione anche per noi per tornare al cuore della chiamata alla vita consacrata.

In proposito non è mancata la possibilità di ritrovarci insieme come religiosi in preparazione alla Pasqua. Sia attraverso una mattinata di ritiro per numerose suore della Galilea dai vicini "Guanelliani" con una

scelli d'ulivo non importa, la chiesa si riempie!»... ma ad esser sinceri qui è diverso. Si sottolinea infatti che *i fanciulli* acclamavano nel tempio: "Osanna al figlio di Davide!" e si tratta dunque di una grande festa per Gesù, "organizzata" dalle famiglie che portano a messa - con gioia e inevitabile baccano - tutti i bambini nati nell'ultimo anno!

Il Triduo, penso sia stato vissuto intensamente un po' da tutti. E, sarà per il clima che si respira da questa parte, sarà perché abbiamo più esperienza di sofferenza e morte che di risurrezione, come dice un altro fratello, la celebrazione nella quale si riversa un fiume umano di cristiani è quella più lunga, quella del Venerdì Santo, che termina col tradizionale "funerale di Gesù": la

cario del patriarca per Israele, mons. Rafiq Nahra, che ha presieduto la celebrazione eucaristica nella cappella di frère Charles, seguita da una colazione degna di quelle pasquali che si possono degustare in una famiglia umbra...

I francescani, infine, hanno raddoppiato le celebrazioni per l'Annunciazione - festa di Nazaret, che è chiamata appunto la "città dell'annuncio" - iniziando con la processione per la via principale, guidata dal patriarca Pierbattista Pizzaballa già nella domenica 7 pomeriggio, quindi l'ingresso in basilica e la messa, bisata con la stessa solennità la mattina seguente.

Desiderando condividere il succo delle sue omelie, noi crediamo che «L'Incarnazione di Dio ha come meta la risurrezione di Cristo. Oggi, dunque, celebriamo nello stesso giorno i due eventi principali della storia della salvezza, che sono legati l'uno all'altro: l'incarnazione e la risurrezione!»

«Il brano del Vangelo ci riporta



meditazione di padre Marco Riva sulla preghiera; sia attraverso un incontro vespertino tra frati (come ovvio molto meno numerosi) nella chiesa di san Giuseppe: una lectio divina dello stesso padre Marco e una condivisione fraterna.

Come sempre poi, la domenica delle Palme vede una partecipazio-



ne straordinaria di fedeli: un fratello, riferendosi alle parrocchie italiane, ama dire che «basta che dà qualcosa alla gente, che sia cenere, candele, o ramo-

processione del Cristo morto, a tutti gli effetti tra i "riti" previsti e prescritti in questo giorno in Medio Oriente.

Nell'Ottava di Pasqua - col Vangelo dei discepoli di Emmaus - abbiamo avuto la gioia di ospitare piccola sorella Shoshana, che vive da tanti anni in fraternità inserite nel mondo ebraico e che in occasione del suo cinquantesimo di professione perpetua è stata festeggiata dalle sorelle di Nazaret, da noi e dal vi-

al libro della Genesi. Tutti conoscevano bene il racconto della creazione. Dio ha creato l'uomo per la sua felicità, chiedendogli però di rimanere fedele. Ma l'uomo ha preferito ascoltare altre voci, la voce del Diavolo divisore, e rifiutare la proposta di Dio. E così quando Dio nel giardino lo cerca, l'uomo non si fa più trovare. Dio non trova più l'uomo; l'uomo, infatti, si nasconde perché ha paura ("Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono





nudo, e mi sono nascosto" Gen 3,10). Non c'è più fiducia... Il Vangelo di oggi è la risposta a questo desiderio di familiarità. Maria non si nasconde come Adamo ed Eva del giardino, ed entra in dialogo con Dio. Quando Dio la cerca, la sua risposta non è la paura. In lei c'è certo il turbamento, c'è il timore, perché sente il peso di questa sproporzione, tra lei e Dio. Ma questo non le impedisce di ascoltare ... erano tante e valide le ragioni sociali e familiari per declinare questa richiesta.

Maria, invece, si lascia convincere dalla verità di Dio, da ciò che Dio le dice, e cioè semplicemente di non

aver paura: "Non temere, perché hai trovato grazia presso Dio" (Lc 1,30). Come la paura è il frutto del peccato, la fiducia è il frutto della grazia. Questa è la cosa nuova, la nuova creazione che Dio compie in Maria, una donna nuovamente capace di fidarsi di Dio.

La solennità di oggi ci dice che questo passaggio dalla paura alla fiducia, dalla solitudine alla relazione, è possibile per grazia. Gesù con la Pasqua completerà l'opera iniziata con il "sì" di Maria. Con la sua obbedienza al padre ristabilisce una volta per tutte la nuova creazione e dona al mondo una nuova vita.

Sono indicazioni di vita importanti per tutti noi e soprattutto in questo tempo dove la fiducia è una delle principali vittime di questa guerra. Maria ci insegna a dire "sì" con una fiducia sconfinata in quello che verrà, perché si fida di Dio. Non sarà facile. Gli verrà detto quasi subito che "una spada ti trafiggerà l'anima" (Lc 2,35). Ma resterà fedele al suo "sì" iniziale.

Esiste un regno, che è cominciato proprio con quel "sì" e che raggiunge il suo compimento con la Pasqua di Cristo, che oggi celebriamo, dove il Signore della vita trionfa, dove la pace è donata da mani e cuori feriti ma non vinti, dove la morte giace svuotata come i teli del sepolcro.

È ciò di cui abbiamo bisogno, oggi più che mai, in questa nostra Terra Santa. Fidarsi di Dio, significa essere capaci di tornare a fidarsi dell'altro, di avere il coraggio del dono di sé, di opporre gesti di pace e riconciliazione a chi vuole imporre logiche di violenza e di rifiuto...

Il Battesimo ci ha resi cittadini del cielo non meno di quanto la nostra nascita ci ha resi cittadini di questa amata e martoriata terra. Illuminiamo con la luce della Pasqua le tenebre del mondo, tenendo accesa la nostra lampada in attesa di partecipare tutti alla vittoria pasquale di Cristo sul male e sulla morte».

Buona Pasqua

*fratel Giovanni Marco jc*



#### JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione  
www.jesus Caritas.it  
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/  
2007 del 14/6/2007

#### Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
Abbazia di Sassovivo, 2  
06034 Foligno PG

**Codice fiscale:** 91016470543

**Telefono e FAX:** 0742 350775

#### Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
piccolifratelli@jesus Caritas.it

#### Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola  
leonardo@jesus Caritas.it

#### Redazione

Massimo Bernabei  
massimo.bernabei@alice.it